

**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ “Dott. DANILO DOBRINA”
SEDE DI TRIESTE**

PALAZZO GEORGIADIS

Quando si volevano costruire nuovi palazzi a Trieste, poiché la città era stretta tra le colline e la sponda del mare sempre più ampiamente occupata dal porto, si era spesso obbligati ad abbattere gli edifici precedenti quando se ne dovevano costruire dei nuovi. E ciò accadde anche nel caso che esamineremo adesso.

Siamo ormai nel primo dopoguerra quando l'ingegner Mario Pagliaro riceve la commissione di progettare un nuovo palazzo. Così la sorte della casa precedente ne risulta segnata e viene abbattuta e nel 1925 quando si inizia la costruzione del nuovo edificio.

Il committente è un avvocato di origine greca e di nome Giorgio Georgiadis. Il progetto è in stile romanico e la costruzione si trova praticamente in posizione perfettamente speculare al Palazzo Parisi edificato dall'altra parte della strada che quella volta aveva ancora il nome di Ponte della Fabra, una vedova che aveva continuato la professione del marito ed abitava una casa che dalla sua professione aveva preso il nome e lo aveva dato anche al ponte. L'edificio si trovava dall'altra parte del Torrente Settefontane (che più avanti diventava Torrente Grande) sul quale si trovava il ponte.



VEDUTA COMPLESSIVA DEL PALAZZO GEORGIADIS VERSO PIAZZA GOLDONI

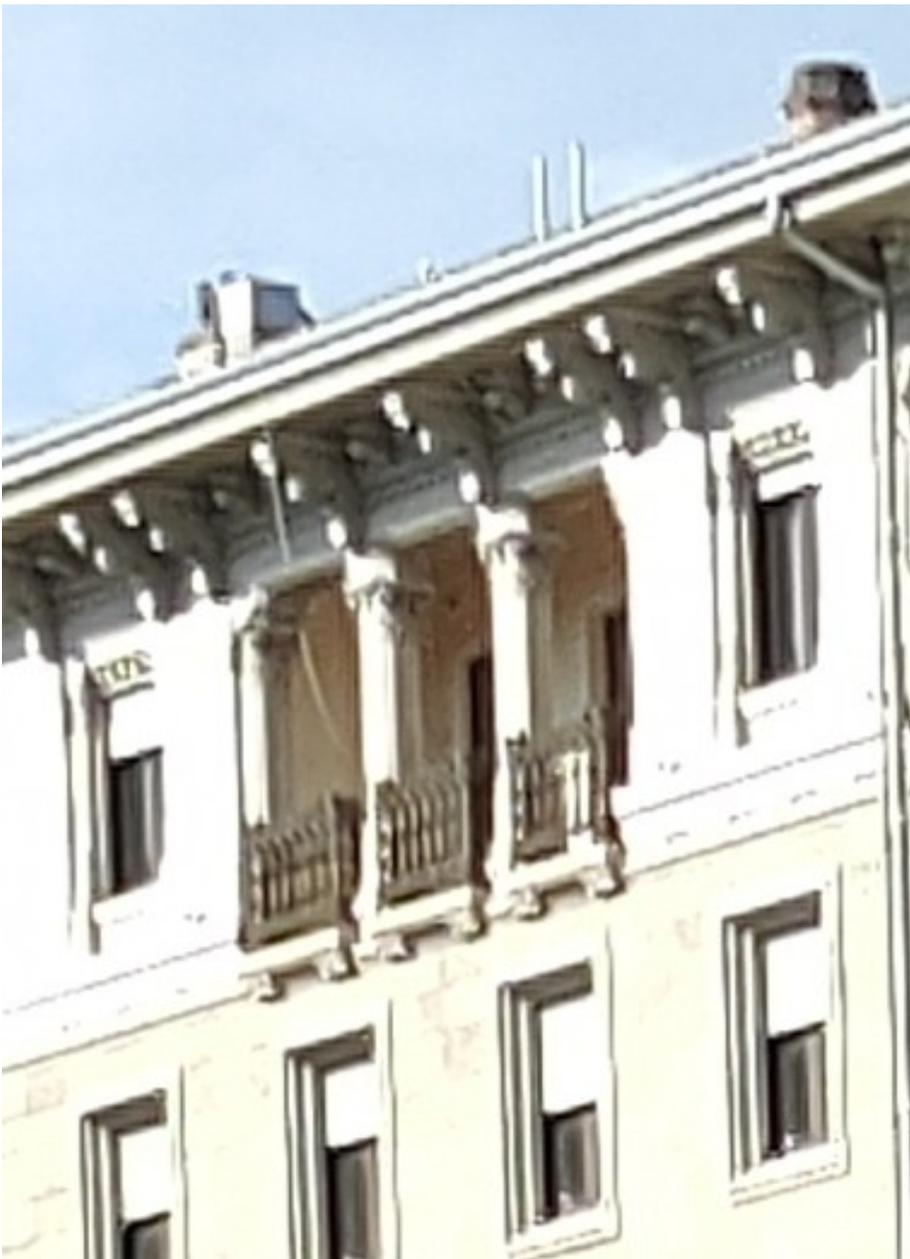
Il palazzo Georgiadis aveva in costruzione anche cinque archi proprio nella parte speculare al Palazzo Parisi. La costruzione venne ultimata nel 1927 ed era molto bella perché completamente bianca. Aveva un grande poggiolo al terzo piano sull'angolo che dava verso piazza Goldoni, quattro più piccoli al quarto piano ed una loggetta all'ultimo.



POGGIOLO D'ANGOLO AL TERZO PIANO



UNO DEI QUATTRO POGGIOLI AL QUARTO PIANO



LOGGETTA DELL'ULTIMO PIANO



COLONNA DEI CINQUE ARCHI CHE DANNO SUL PONTE DELLA FABRA



DETTAGLIO DEL CAPITELLO



SOFFITTO DEL PORTICATO



DETTAGLIO DELLE LAMPADE



FINESTRE DELL'AMMEZZATO SOTTO I PORTICI

In quel palazzo per breve tempo aveva trovato posto il consolato della Repubblica di Slovenia e nel 1996 si trasferì in via San Giorgio. Sulla facciata di Via Carducci al N° 29 accanto al portone si trova uno scudo metallico con il monogramma SA (Società Armatori) dove avevano sede: i seguenti armatori

Cosulich, Gerolimich e Tripcovich.

Dopo l'anno 2000, ma non immediatamente, venne deciso di sottolineare con delle luci le linee architettoniche dell'edificio. Quindi sulle facciate vennero applicati dei faretti in posizioni strategiche, illuminazione che veniva accesa alla sera. Essi proiettano lunghe e sottili lame di luce sulle pareti esterne, sottolineando con accorte linee luminose le più affascinanti strutture, mai esagerate, dello stile romanico.

Il palazzo già piacevole di giorno offre in questo modo una visione notturna che attirava lo sguardo del passante anche di notte.

Andrej Sinigoi Docente

Questo testo di Andrej Sinigoi è apparso la prima volta durante una lezione dell'Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Sede di Trieste anno accademico 2019-2020 da lui tenuta.

Tutte le fotografie sono state eseguite da A. Sinigoi

Riproduzione vietata con qualsiasi mezzo ed in qualsiasi modo.